

Il sottosegretario di De Mita costretto ad abbandonare
«Sono una vittima, ma a questo punto la situazione si è fatta difficile»

Sanza: «Me ne vado» Dimissioni per l'affare Irpinia

Il venerabile non ruba polli

LUCIANO VIOLANTE

Lo scivolone del sottosegretario Sanza ha rilanciato Licio Gelli. È come se Luciano Liggio, assolto per l'accusa di furto di polli, rivendicasse per questo la propria estraneità a tutti i crimini commessi e si proponesse contemporaneamente di impadronirsi di tutti i polli. Ora il venerabile capo della loggia eversiva è rientrato in scena con una lunga intervista. Il rientro è stato preceduto da un'intervista di Silvio Berlusconi sul «Corriere della Sera». L'accusa del sottosegretario Sanza si è rivelata ingiusta e quindi sono ingiuste tutte le accuse contro la P2; tutti gli italiani sono in attesa di sapere cosa mai ha commesso Licio Gelli; questi i punti essenziali del ragionamento del dottor Berlusconi. E poiché uno dei patron dell'informazione italiana non può ignorare né le condanne per fatti eversivi subite da Licio Gelli e dai suoi seguaci, né i collegamenti tra P2, mafia, camorra e terrorismo, l'intervista aveva non tanto lo scopo di assolvere Gelli quanto la finalità di rendere più agevole la rentrée del venerabile. Che infatti non è tardata.

Non si tratta di uno sfogo né dell'esposizione di ricatti velati, come era accaduto in una precedente intervista alla «Repubblica». Questa volta Gelli entra in campo come arrogante protagonista politico, dimostrando di avere come obiettivo il congresso democristiano. Annuncia in anticipo la fine politica di Sanza. Segnala pericoli per Paolo Cabras, se non la smette di interessarsi di P2. Elogia in modo spericolato Andreotti e Craxi. Aspetta De Mita al varco delle riforme costituzionali. Promette il proprio reingresso a vele spiegate nella massoneria. L'intervista sembra tutta giocata nella Dc perché gli uomini citati sono democristiani. Perché la citazione di Craxi è contrapposta a quella di De Mita, che appare come un uomo che non ha ancora dimostrato di saper fare. Perché, infine, lo stesso annuncio del reingresso nella massoneria è fatto in un contesto costituito dai rapporti che ci sono tra Grande Oriente e palazzo Chigi.

La faccenda è grave. Ci aspettiamo settimane di torbidi scontri sotterranei che possono avere effetti decisivi nella vita politica italiana del prossimo futuro. Quanto è in grado la Dc di difendersi da queste manovre? È evidente che va chiarito il rapporto tra il governo, De Mita e la massoneria, soprattutto se nella massoneria rientrasse con tutti gli onori il favoreggiatore degli assassini di Bologna. L'intervista contiene a questo proposito centi ambigui che dovrebbero essere sciolti da chi ha l'autorità e titoli per farlo. Il presidente del Consiglio, inoltre, dovrebbe smettere di difendere tutto e tutti e cominciare a distinguere. Come si fa a sostenere che è accusato dei fatti di aver colluso con la camorra ed oggi, ministro degli Interni, non muove un dito per fronteggiare i massacri di Reggio Calabria e di Palermo? Come si fa a contestare le accuse di malversazioni in Irpinia? Può darsi che il segretario della Dc non possa prendere le distanze da quel sistema di potere, ma allora gli sarà difficile difendere il suo partito da Gelli. D'altra parte, dopo la grave gaffe di Sanza, come può l'onorevole De Mita denunciare attendibilmente una manovra piduista contro di lui?

Siamo avversari della Dc, ma non siamo ciechi. Se il maggior partito italiano non fosse in grado di liberarsi da collusioni criminali, né di far rispettare la democrazia interna, non sarà in grado neanche di rovesciare le manovre di Gelli e dei suoi uomini. E ciò non potrà che tradursi in ulteriori danni per la democrazia. Gelli e i potenti interessi che a lui fanno riferimento potrebbero passare ad una nuova fase del loro progetto eversivo. Noi non staremo certo alla finestra. Ma essenziale in questa sfida contro la democrazia in Italia sarà l'atteggiamento degli altri partiti e di tutte le forze sociali.

Angelo Sanza si è dimesso, travolto dal guaio da lui stesso combinato. Formalmente, l'esponente dc ha messo a disposizione del presidente del Consiglio l'incarico di sottosegretario per i servizi di sicurezza così maldestramente (e strumentalmente) esercitato stabilendo un inesistente collegamento tra le polemiche su De Mita e ipotesi di destabilizzazione istituzionale. Pellicani esprime la soddisfazione del Pci.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. C'è voluta ancora una giornata di roventi polemiche dopo la clamorosa censura formulata nei confronti di Sanza dal comitato parlamentare per i servizi; ma alla fine il sottosegretario ha capitolato. È successo improvvisamente verso le 7 di sera quando da palazzo Chigi è stata diffusa improvvisamente una dichiarazione dello stesso Sanza che ha tutto il sapore di essere stata concordata con De Mita, ancora negli Stati Uniti. Sanza annuncia di aver scritto al presidente del Consiglio «ponendogli a disposizione l'incarico». «Ho il dovere di prendere atto di una attuale condizione di oggettiva difficoltà, sia pure artificiosa-

mente creata».

Toni, come si vede, assai diversi da quelli un po' altorosi che il sottosegretario aveva usato l'altra mattina, al termine della per lui disastrosa audizione da parte del comitato parlamentare. Rimane quell'ultima spiaggia autodifensiva dell'artificio di cui Sanza pretende di farsi vittima, ma a solo - esso si - un artificio. Sanza continua a negare di aver formulato a chiare lettere la tesi di un complotto contro De Mita, ma non può negare che proprio l'intreccio tra il suo compito istituzionale ed il suo ruolo politico abbia generato quelle che definisce «deformazioni politiche e

propagandistiche» delle sue dichiarazioni. E non nega neppure che queste sole deformazioni bastano e avanzano a motivare il suo gesto «pur non ritenendomi responsabile di alcuna violazione dei miei doveri istituzionali».

Dopo questo gesto, al presidente del Consiglio non resta che prendersene atto, «deve» farlo ha sottolineato Gianni Pellicani, della segreteria del Pci, «così come era stato da noi richiesto dopo la riunione del comitato parlamentare per il controllo dei servizi». E, sgomberato il campo da questa vicenda, «ora si deve procedere con il massimo impegno a indagare sulle responsabilità e sulle distorsioni verificatesi in Irpinia e in Campania nell'uso dei fondi per il terremoto». «È dovere del presidente del Consiglio che si avvenga con la massima sollecitudine», e il Pci ritiene «che il presidente del Consiglio deve intervenire con il suo ruolo politico abdicando quelle che definisce «deformazioni politiche e

Saranno aumentati i prelievi sulle rendite catastali

Sale del 14% l'imposta sulla casa

È in arrivo - decorrenza 1° gennaio - l'aumento delle rendite catastali, e quindi delle tasse sulla casa. L'incremento sarà del 14%, annunciano fonti autorevoli del governo, anche se il ministro del Tesoro dice che penserà ai decreti solo in questo fine settimana. L'aumento dell'Iva è strascico (3/4 mila miliardi). Dal catasto il fisco attende altri 1300 miliardi più i riflessi che l'aumento produrrà su altre imposte.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. La legge finanziaria è in dirittura d'arrivo con i suoi buchi e le sue previsioni di deficit fasulle: lunedì sera il voto finale del Senato. Intanto, il governo - tra difficoltà, incertezze e anche confusione - prepara la rituale cascata di decreti di fine anno (o decorrenza?). Ci sarà l'aumento dell'Iva (ma i sindacati non ci stanno ad una sterilizzazione degli effetti sulla scala mobile senza contropartite certe) e si ritoccherà la rendita catastale. Il resto è più buio: forlani per i lavoratori autonomi, partita Iva, autonomia impositiva per i Comuni, fiscalizzazione degli oneri sociali, misure anti-elu-

sione fiscale. Mentre la manovra economica si definisce nell'incertezza continua la tensione internazionale su tassi e monete. Ieri la scelta rialzista tedesca non ha avuto l'effetto previsto e il marco si è indebolito sul dollaro. Buona invece la reazione della lira. Il ministro del Tesoro Amato ha sconfessato il vicepresidente del Consiglio De Michelis, affermando - almeno per ora - che l'Italia non ha bisogno di ritoccare il tasso di sconto. Critiche alla politica economica del governo sono venute dalla Confindustria: anche l'88 - dice un rapporto - è stato un anno di occasioni sprecate.

RENZO STEFANELLI e GILDO CAMPESATO A PAGINA 13

Per la neve bloccati gli aeroporti del Centro-Sud



Tormentose e bufere di neve hanno paralizzato ieri tutto il Centro-Sud. Nella serata per motivi di sicurezza sono stati chiusi nove aeroporti meridionali (Palermo, Catania, Trapani, Bari, Brindisi, Lamezia, Napoli, Pescara, Reggio Calabria). Sei le vittime per incidenti dovuti al gelo e alle raffiche di vento. Divieto di transito su strade statali e tratti di autostrade. Suggestivo spettacolo alle Gole, a Taormina e a Napoli per l'inusuale precipitazione.

A PAGINA 7

Sgominata la banda che spacciava eroina-killer

Imprenditori, fotografi, medici, professionisti, scrittori, figli della Roma-bene. Sono i membri dell'organizzazione criminale che spacciava la capitale «eroina-killer», talmente pura da rivelarsi molto spesso letale per chi la consumava. Dopo un anno di indagini sono stati arrestati insieme ad altre decine di persone nel corso di un maxi blitz della Guardia di finanza. Emessi anche 52 avvisi di reato. Tra le vittime della banda il disegnatore Andrea Pazienza.

A PAGINA 6

Presentato il conto a chi ha inquinato

Ruffolo presenta il conto a chi ha inquinato in Nigeria. Ha convocato i rappresentanti di quaranta aziende italiane che hanno esportato i loro rifiuti in Africa. Il ministro dell'Ambiente intende rivalersi, nei confronti di queste imprese, delle spese sostenute per il ritorno in Italia delle scorie, per la bonifica della discarica di Koko e per tutte le operazioni di carico e scarico, trasporto, stoccaggio e smaltimento definitivo.

A PAGINA 7

In Armenia bimbo salvato dalle macerie dopo 9 giorni

Miracolo a Spitak, in Armenia: dalle macerie è stato estratto, vivo, un bimbo che ha resistito per nove giorni al freddo, alla fame e alla pressione dei detriti. Intanto, le autorità smentiscono la voce secondo cui le rovine della città saranno coperte da una colata di calce e cemento. Prima, assicurano, estrarranno tutti i corpi. A Erevan la tensione è gravissima. La «Pravda» ha ricostruito ieri la battaglia che domenica si è svolta per le strade della città.

A PAGINA 11

Parla il capo della P2 e lancia nuovi messaggi

Gelli: «Sto tornando Molto è già fatto»

«Voce giovanile e battuta prontissima». Intervistato da due settimanali, Licio Gelli è descritto così. E infatti dice: «Non mi sento un pensionato». «Molti amici - aggiunge - sono interessati alla mia persona». È un gran ritorno, quello che pare annunciare. Ricomincerà dalla massoneria. E intanto, parlando di Craxi e De Mita, si compiace del fatto che gran parte del suo Piano sia oggi realtà. «Preveggenza», dice...

Cabras dovrà rivedere le sue opinioni. Quella dell'Irpinia è dunque una «questione personale», come dice Andreotti? «Forse sarebbe più giusto dire una questione di partito, e quindi di correnti interne al partito di maggioranza relativa». E non è possibile, allora, che ci sia proprio «lo zampino di Andreotti»? No, dice il venerabile: «È un uomo avveduto, astuto, abile e prudente. È rimasto in platea a fare lo spettatore».

Ma che programmi ha, Licio Gelli? «Sono stato anche sollecitato a intervenire nella vita pubblica, ma ho espresso delle riserve. Ciò a cui non vuol rinunciare, invece, è a rientrare nella massoneria. Il processo col quale è stato assolto, dice, è rubato: «Il nuncio che ci sarà una revisione». Ma il Gran maestro Armando Corona, risponde: «Per Gelli le porte della massoneria italiana restano chiuse».

ROMA. Bettino Craxi? «Un vero leader». E De Mita? Solo «quando avrà superato lo scoglio delle riforme costituzionali si capirà se è o no un vero statista». Sì, perché «la Costituzione - dice Gelli - va rivista, è vecchia, superata». Con due interviste a *Epoca* e *Panorama* il venerabile torna in campo, lanciando messaggi e avvertimenti, preannunciando il suo rientro, smentendo il presunto «complotto» contro De Mita, parlando di Craxi e del presidente del Consiglio, di Montanelli e Andreotti. «Sono un uomo che non si interessa più alle istituzioni - dice - Sono gli uomini delle istituzioni che sono inte-

ressati alla mia persona. Sono loro che vengono qui, ad Anrezzo, a cercarmi. E ciò mi fa molto piacere». Chiamato in causa da Sanza e Cabras come «gran regista di un presunto complotto contro De Mita (le accuse per la gestione dei fondi del terremoto) Gelli si difende. «Non è un complotto, nel nostro paese nessuno sa fare complotti...». E le accuse, allora? «Sanza ha detto cose deliranti, ha voluto chiudere in modo ignominioso la sua carriera...». E anche

DI MICHELE e SETTELLI A PAGINA 3

Risposta dura di Tel Aviv alla linea americana del dialogo

Olp e Usa si parlano a Tunisi Israele uccide 5 palestinesi

Andreotti a Shamir «Restituisci i territori occupati»

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

L'Olp? «Ho sempre creduto che fosse il legittimo rappresentante del popolo palestinese»: lo ha detto Giulio Andreotti che abbiamo intervistato a Washington il giorno dopo l'incontro con George Shultz - Andreotti precisa il ruolo dell'Olp con una analogia: non credere che l'Organizzazione per la liberazione della Palestina sia il legittimo rappresentante del suo popolo - puntualizza - «sarebbe stato come sostenere che l'Italia della Resistenza non fosse rappresentata dal Comitato di liberazione nazionale». On. Andreotti, si sente anche lei un po' vincitore? «Io sono un poveraccio, soltanto convinto che questa fosse l'unica strada». Una strada che porterà alla pace in Medio Oriente? «Il fondo del problema era ed è la restituzione dei territori occupati da parte di Israele».

A PAGINA 10

Americani e palestinesi si son parlati ieri per un'ora e mezza a Cartagine, nei pressi di Tunisi. La delegazione dell'Olp era guidata da Yasser Arafat. Rabbu mentre gli Usa erano rappresentati dall'ambasciatore Robert Pelletreau. Il colloquio è stato poi definito «pratico e costruttivo». A Nablus gli israeliani hanno sparato contro un corteo funebre uccidendo quattro giovani e ammazzandone un altro in un villaggio vicino.

TUNISI. A villa «Dar Maghribia» di Cartagine, pochi chilometri lontano da Tunisi, ieri pomeriggio Usa e Oip hanno cominciato il loro dialogo di pace. «Le nostre discussioni - ha detto al termine del colloquio il diplomatico americano - sono state caratterizzate dall'apertura nella politica degli Usa eserciterà una vera pressione su Israele affinché cambi la sua politica di occupazione, terrorismo e oppressione del popolo palestinese».

una pace globale». Rabbu ha sottolineato che la delegazione da lui condotta rappresentava il comitato esecutivo dell'Olp e che al tempo stesso assume il ruolo di governo provvisorio della Palestina. «Noi speriamo - ha aggiunto - che questa apertura nella politica degli Usa eserciterà una vera pressione su Israele affinché cambi la sua politica di occupazione, terrorismo e oppressione del popolo palestinese».

A PAGINA 9

La sentenza per il giallo del catamarano
**Condannata a sei anni
Diane piange in aula**



I genitori di Diane Beyer lasciano il Tribunale di Ancona dopo la condanna

JENNER MELETTI A PAGINA 5

«Chiudete la scuola, parla Cl»

MILANO. Il fonogramma è arrivato ieri mattina sul tavolo di tutti i presidi nelle scuole medie superiori di Milano. Ottonette di testo in puro burocratese e la firma di Pietro Finocchiaro, provveditore agli studi. «Comunicasi che ministero Pubblica Istruzione con telex 20124 del 14.12.88 ha autorizzato convegno di studi «Contro la droga, per una vera libertà», organizzato dal Centro di formazione e aggiornamento didattico ed iniziativa scolastica Dieste che si terrà il giorno 17 corrente mese presso Palatrusardi Milano. Consente che personale direttivo e docente interessato convegno vi partecipi a proprie spese». Una sponsorizzazione in piena regola, come si vede: ma - sembrerebbe - a fin di bene, trattandosi finalmente di dare a professori qualche conoscenza in più sul flagello che sta travolgendo migliaia di giovani in tutta Italia e che poche ore prima aveva fatto registrare a Milano la sua centocinquantaquattresima vittima del 1988.

Il ministro della Pubblica Istruzione ha invitato formalmente presidi e insegnanti a partecipare a un convegno sulla droga che è in realtà un'assemblea organizzata da Comunione e liberazione per propagandare il disegno di legge governativo sulla punibilità dei tossicodipendenti. «Scompare lo Stato davanti agli interessi di bottega». «Galloni deve dimettersi», dice Gianni Cuperlo, segretario della Fgci.

LUCA FAZZO

Qualche dubbio, a dire il vero, era sorto per quella firma sconosciuta: «Centro di formazione Dieste», mai sentito nominare da nessuno. Ma tant'è, l'importante è che si cominci a discutere: anche perché fino all'altro ieri sia il provveditore che il ministro erano brillati per la loro totale assenza. Alci, ieri a Corso Saffi era fatto tutto il possibile per boicottare le iniziative di studenti e insegnanti per ragionare sulla tragedia dell'eroina. I guai sono cominciati quando qualche preside particolarmente pigro si è ricordato di avere visto, appeso da qualche parte nell'atrio, un manifesto che parlava di

gnanti a partecipare a una iniziativa dove non solo non c'è traccia di formazione né di aggiornamento ma neppure di dibattito. E per rendersene conto basta guardare il programma. Tre oratori: il fondatore di San Patrignano, Vincenzo Mucchioli; il sindaco di Milano, Paolo Pillitteri; il presidente di Mp, Giancarlo Cesana. Tre interventi per dire tutti la stessa cosa: che bisogna punire i tossicodipendenti, che il disegno di legge del governo va benone. Un colpo di spugna su tutte le comunità che non la pensano come Mucchioli, su tutti i sindacati ed assessori che non la pensano come Pillitteri. E soprattutto su tutti gli studenti che non la pensano come il Movimento popolare: come i trentatamila che il 26 novembre hanno sfilato per Milano in solidarietà con i tossicodipendenti e contro la legge Craxi-Jervolino. Per loro, sul palco del Palatrusardi, stamattina non ci sarà neanche un posto. Solo la lezione congiunta Mucchioli-Pillitteri-Cesana e poi tutti a casa, con la benedizione di Galloni.

Aiuti all'Armenia Costruiremo un centro maternità

Sono affluiti ieri all'Unità i primi versamenti per le popolazioni terremotate dell'Armenia, dopo l'appello lanciato dal nostro giornale in adesione all'iniziativa de «la Repubblica», «Le Monde» e «El País». Il primo vaglia, per la cifra di un milione, reca la firma di Giuseppe Albanese di Scandicci (Firenze). Assegnati da un milione di lire. Mezzo milione viene dalla sezione di Terno d'Isola (Bergamo), centomila lire da «Progetto

Alternativa» di Mapello, sempre nel Bergamasco. Le sezioni comuniste del quartiere Barca di Bologna - Cervi, Bettoni, Masetti, Carloni, Bitossi, Petroni e Guidi - hanno raccolto 2.020.000 lire. Tra i redattori e i dipendenti dell'Unità di Roma sono stati raccolti in questa prima giornata 3.050.000 lire. I fondi saranno messi a disposizione del giornale sovietico «Moskovskie Novosti». Il suo direttore, Egor Jakovlev, ha reso noto che essi saranno destinati alla costruzione nella zona di Leninakan di un centro di maternità, il cui nobile obiettivo è quello di assicurare in definitiva la sopravvivenza stessa della nazione armena. Si può versare sul conto corrente dell'Unità pro terremoto in Armenia n. 62000 presso la Banca nazionale del lavoro, o direttamente all'Unità con vaglia postale o assegno circolare.